

Inutilizzabili per la perizia cuore e polmoni di Pinelli

I reperti anatomici furono affidati all'istituto di medicina legale diretto dal prof. Caio Mario Cattabeni, consulente di uno degli assassini di Pinelli

Misteriosa putrefazione. Fatto scandaloso. Constatazione clamorosa. Inammissibile. Coincidenze incredibili. Sconcertante scoperta. Inatteso colpo di scena.

Questi sono stati alcuni degli sbigottiti commenti giornalistici alla notizia già da noi data la scorsa settimana sulla impossibilità di utilizzare

per la perizia i resti anatomici di Pinelli, lasciati vergognosamente putrefare con il semplice accorgimento di non immergerli, come si doveva, in una soluzione di formalina.

Colpa od incuria? — si chiede *Paese Sera*. Ma in un caso del genere, sapendo che quei reperti furono affidati all'isti-

tuto di medicina legale diretto dal consulente dell'infame commissario Calabresi e sapendo che dal loro esame istologico si sarebbero potute stabilire le modalità della caduta di Pinelli e se fosse o no precipitato in stato di semincoscienza, è lecito porsi una simile domanda? O non è logico e conseguente consi-

derare la presunta « incuria » senz'altro di natura colposa?

Per noi non ci sono dubbi, troppe negligenze e troppe « misteriose » coincidenze e soprattutto troppe compiacenti ed inammissibili tergiversazioni stanno a dimostrare che niente è stato lasciato al caso, ma tutto è stato accuratamente predisposto perché la farsa di una perizia legalmente valida fosse messa in scena solo quando i resti di Pinelli non avrebbero più potuto fornire alcuna prova contro gli assassini.

Per questo siamo i soli a non dover esprimere meraviglia, a non dover gridare allo scandalo. Per questo rivendichiamo subito, fin dalla prima inattendibile, falsa perizia, e poi fin dalla prima opposizione alla riesumazione, il diritto di condannare Calabresi e compagni per assassinio.

Se è vero che i resti anatomici di Pinelli erano in via di putrefazione già all'epoca della prima inchiesta e malgrado ciò non si è provveduto alla loro conservazione, pur sapendo che erano preziosi per accertare la verità sulla sua morte e se è vero, come è vero, che polizia, magistratura ed autorità go-

vernative hanno ostacolato fino a ritardare di circa due anni ogni doveroso e legittimo accertamento sul delitto, cosa si aspetta per indagare sul comportamento di tutti i responsabili di un così sporco e maleodorante affare? Cosa si aspetta a trascinare tutti costoro di fronte ad un tribunale popolare che faccia giustizia anche delle pastoie giudiziarie nelle quali il caso è stato invischiato?

Sarebbe ora che i sette poliziotti complici si decidessero a confessare. Noi siamo arcistufi di tutte queste manovre dilatorie che non servono a niente perciò non cesseremo di gettarvi in faccia il nostro disprezzo e quello di tutto il popolo sano finché non avremo tutta la verità.

COMitato Politico-Giuridico di Difesa